

Sport integrato a scuola: il calcio indoor

Gianni Stocchino*

monografia

Sommario

Marco è un ragazzo affetto da Distrofia muscolare di Duchenne, che per quattro anni ha frequentato una scuola secondaria di primo grado in provincia di Cagliari. A partire dai suoi interessi si è predisposto e attuato un intervento didattico incentrato sui giochi sportivi di squadra. I riferimenti teorici sono quelli dell'educazione fisica e dello sport inclusivi. Operativamente ci si è ispirati a strategie didattiche proprie della teoria dell'adattamento. Tra le attività praticate c'è il calcio. Nell'articolo è esemplificato schematicamente il processo di progettazione e realizzazione dell'attività adattata.

L'esperienza che riportiamo riguarda una scuola secondaria di primo grado frequentata per quattro anni da Marco, un ragazzo con Distrofia muscolare di Duchenne.

Marco ha perso l'uso degli arti inferiori per la deambulazione all'età di 10 anni e utilizza la carrozzina elettrica per i suoi spostamenti. Non muove le braccia ma possiede una sufficiente motricità fine della mano, seppure in progressiva diminuzione.

Il contesto ambientale: l'Istituto scolastico e la classe

La scuola secondaria di primo grado di Bellavista, a pochi chilometri da Cagliari,

accoglie circa 450 alunni, e tra questi 18 presentano una disabilità e sono stati certificati per l'attribuzione del sostegno. L'Istituto da anni attiva percorsi e pratiche metodologiche ispirate dall'attenzione ai bisogni formativi di ciascun alunno e alla valorizzazione delle differenze, che si propongono di perseguire un'autentica cultura dell'integrazione, fondata sull'individualizzazione dell'insegnamento e sulla promozione delle relazioni e degli scambi fra tutte le componenti del mondo scolastico.

Marco proviene da una scuola primaria ed è inserito in prima secondaria di primo grado, in una classe con 19 nuovi compagni (10 femmine e 9 maschi). L'intervento propeedeutico sulla classe, impostato e sviluppato nel corso dei primi mesi di frequenza, è volto ad accrescere la conoscenza, l'accettazione e la valorizzazione della disabilità in generale

* Insegnante di Educazione fisica specializzato nel sostegno, Cagliari.

e della Distrofia muscolare nello specifico, attraverso varie attività. Tra queste è stata particolarmente significativa l'esperienza di tutoring che tutti gli alunni hanno svolto a turno (una giornata scolastica ciascuno ripetuta per due volte, per un totale di 36 giornate), con compiti di affiancamento didattico e assistenza fisica a Marco durante le attività scolastiche, dopo un breve training a cura dell'insegnante di sostegno.

Il percorso scolastico di Marco è partito focalizzando l'attenzione sulle numerose potenzialità del ragazzo in rapporto a obiettivi di autonomia personale e di crescita in ambito educativo, con particolare riferimento ad alcune discipline. Tra gli altri si sono privilegiati due ambiti d'intervento rispetto ai quali Marco ha espresso buone attitudini e volontà di approfondimento: l'informatica e lo sport.

La limitata mobilità non ha compromesso, anzi ha in parte contribuito ad affinare la manualità fine di Marco, che negli anni è diventato un «mago» del computer specializzandosi nel montaggio di video con risultati apprezzabili nel corto *Vengo anch'io? No tu no!*, realizzato con la sua classe in terza secondaria di primo grado e risultato vincitore del concorso *Controvento*.

Integrazione e attività motorie

L'altro ambito d'elezione per l'esperienza di integrazione scolastica di Marco è lo sport: avendo egli manifestato da subito e con forza il desiderio di partecipare con i suoi compagni alle attività proposte durante le ore curricolari di scienze motorie, e avendo mostrato una particolare predilezione per i giochi sportivi di squadra, si è predisposto un progetto d'intervento didattico ispirato ai principi teorici delle attività motorie e sportive inclusive (vedi Box 1), caratterizzato

operativamente da contenuti e strategie didattiche che facessero riferimento alla teoria dell'adattamento (vedi Box 2).

Più specificamente approfondiremo la proposta di un grande gioco sportivo di squadra, il calcio, descrivendone le finalità generali, gli obiettivi specifici, il processo di progettazione e di realizzazione, i punti critici e le strategie didattiche adottate.

La finalità generale della proposta di sport integrato all'interno delle ore curricolari di scienze motorie è quella di coinvolgere tutti gli alunni in un'attività gratificante, con valenze educative e di apprendimento specifiche della disciplina. Per quanto riguarda gli obiettivi specifici citiamo tra gli altri: imparare le regole del gioco proposto; applicare le regole e utilizzare delle tecniche adeguate in situazione di gioco; organizzare un torneo di classe e di istituto, curandone tutti gli aspetti e accettando ruoli diversi di gestione.

Avendo presenti le *Linee guida per la Distrofia muscolare di Duchenne*, alla scelta delle attività da proporre in regime di integrazione si è giunti in seguito al coinvolgimento di tutti gli alunni in periodiche sessioni strutturate e condotte dagli insegnanti di educazione fisica e di sostegno, finalizzate all'individuazione di attività e adattamenti. Questo processo era articolato nelle seguenti fasi:

1. proposta di un'attività motoria;
2. individuazione delle barriere allo svolgimento dell'attività effettuata senza adattamenti;
3. proposta di adattamenti/modifiche riguardanti i regolamenti, l'ambiente fisico, le attrezzature e gli equipaggiamenti;
4. sperimentazione dell'attività adattata;
5. proposta di eventuali aggiustamenti;
6. codifica dell'attività con gli adattamenti.

Questa procedura si è rivelata significativamente appropriata in considerazione



BOX 1

Attività motorie e sportive inclusive

Con la definizione «attività motorie e sportive inclusive» ci riferiamo alla teoria e alla pratica delle attività fisiche e sportive che nel contesto scolastico assicurano a ogni individuo, a prescindere dalle proprie capacità, abilità, condizioni sociali e di salute, di avere uguali opportunità di inserimento e partecipazione negli ambiti motori e sportivi educativi.

Le attività motorie inclusive sono ispirate ai criteri di accessibilità ed equità. Un'attività motoria diventa accessibile a partire dal riconoscimento e dalla rimozione delle barriere che impediscono la partecipazione.

Il significato di accessibilità nell'accezione riferita all'attività inclusiva va perciò inteso in relazione a tutte le barriere rilevabili a partire da quelle riferite al contesto (fisico, ambientale e psico-sociale), al compito da eseguire, ai fattori personali.

Prendiamo in considerazione le barriere ispirandoci alla visione e alla terminologia proprie della *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute/ICF* (World Health Organization, 2001). Di conseguenza consideriamo le barriere come cause della «limitazione dell'attività» (le difficoltà che un individuo può incontrare nell'eseguire l'attività) e della «restrizione della partecipazione» (i problemi che un individuo può sperimentare nel coinvolgimento nelle situazioni di vita).

Il principio dell'uguaglianza, che governa lo sport competitivo di prestazione, non sembra adeguato a rispondere alle istanze poste da un'attività che si propone di fare differenze per incontrare i bisogni di ciascuno, di accogliere le diversità e di valorizzarle, piuttosto che nasconderle standardizzando contenuti e valutazioni. L'equità si riferisce alla possibilità di mettere in atto strategie operative che, basandosi sul principio didattico dell'individualizzazione, offrano a tutti i partecipanti opportunità di successo nella pratica dell'attività sportiva. Il rispetto del principio di equità in un contesto inclusivo comporta necessariamente adattamenti e modifiche che possono riguardare le attrezzature e gli equipaggiamenti, l'ambiente fisico, il contesto psicosociale e la didattica.

BOX 2

Teoria dell'adattamento

La teoria dell'adattamento pone al centro il principio che molte attività possano essere accessibili per persone con differenti bisogni solo se adattate. Sherril (1998) individua e descrive le variabili che devono essere considerate nel processo di adattamento delle attività motorie. Tra queste variabili ci sembra opportuno richiamare quelle relative alla metodologia didattica da utilizzare e quelle relative al contesto socio-relazionale entro il quale si attua l'intervento educativo. L'adattamento può riguardare una lezione, un'abilità, un'attività, un gioco, un momento informale, un esercizio, un'attività sportiva o l'intero programma.

del fatto che un grado di disabilità grave come quello di Marco richiede adattamenti che possono snaturare la struttura interna dell'attività o del gioco oggetto di modifiche e rischia di produrre effetti di sostanziale

non accettazione da parte degli altri alunni, che invece, sentendosi corresponsabili delle scelte da attuare, sono maggiormente motivati a partecipare e a perseguire il successo della proposta.

Un esempio di gioco sportivo integrato: il calcio indoor

Alla richiesta fatta a Marco su quale attività sportiva avrebbe desiderato praticare insieme ai suoi compagni di scuola, la sua «prima scelta» è stata il calcio. La classe ha accettato la sfida di provare a trovare una risposta soddisfacente per tutti all'istanza presentata dal compagno interessato da disabilità.

Il calcio è un gioco popolarissimo conosciuto dalla maggior parte degli alunni della classe, anche se viene praticato a livello agonistico solo da un ragazzo; quasi tutti gli altri alunni maschi giocano da autodidatti e al di fuori di attività strutturate nell'extrascuola. Tra le ragazze questo sport è seguito da spettatrici e tifose da 6 alunne; Marco è un grande tifoso della squadra cittadina che milita in serie A; a un alunno e alle altre 4 ragazze questo sport non piace e non interessa. Analizzando le barriere alla partecipazione da parte di Marco, sono stati pensati e predisposti alcuni adattamenti, come verrà illustrato di seguito.

Adattamenti del contesto fisico

Il campo di gioco deve avere un fondo regolare (non deve essere in terra battuta) per permettere a Marco di spostarsi in sicurezza e rapidità con la carrozzina elettrica. Perciò l'attività si svolge nella palestra coperta della scuola (dimensioni utili totali circa m 30 X 15), suddivisa in due campi di gioco quadrati con le porte poste al centro dei rispettivi campi sul lato lungo della palestra e addossate al muro.

Le porte, che a rigore andrebbero denominate bersagli, sono delle semplici sedie non difese da portieri, con un'area di rispetto tracciata con il gesso (dimensioni: m 2 di lunghezza X m 1,5 di larghezza), all'interno della quale non possono entrare né difensori né attaccanti; il punto si segna riuscendo a far passare la palla tra le gambe della sedia.

Adattamenti relativi alle attrezzature e agli equipaggiamenti

Il pallone di gioco è quello da pallavolo, più leggero, per evitare impatti traumatici con il pallone non solo a Marco ma anche alle ragazze; alla carrozzina di Marco viene applicata una struttura di plastica amovibile (alta da terra fino alla seduta e che fascia i fianchi destro, sinistro e la parte anteriore), con la funzione di offrire un rimbalzo regolare e prevedibile al pallone.

Adattamenti concernenti i regolamenti

Le squadre, composte da 3 o 4 alunni ciascuna (in dipendenza dal numero totale degli alunni partecipanti), sono formate prima dell'inizio del gioco sotto la supervisione dell'insegnante di educazione fisica. L'insegnante ha la facoltà di cambiare la composizione delle squadre quando lo ritenga necessario; i tempi di gioco sono di 5 minuti per ogni partita, la palla non si può colpire con le mani o le braccia e Marco offre la sponda ai compagni per passaggi e tiri in porta.

I compagni di squadra di Marco sono obbligati a passare la palla almeno una volta per azione al compagno in carrozzina e il tempo di gioco è continuo. In seguito alla sperimentazione dell'attività di gioco, verificata l'inopportunità della modifica proposta, in accordo con tutti gli alunni si è deciso di eliminare il seguente adattamento: i compagni di squadra di Marco sono obbligati a passare la palla almeno una volta per azione al compagno in carrozzina.

Regolamento di gioco del calcio indoor integrato

Il calcio indoor è un gioco a squadre che si pratica in palestra; il terreno di gioco è quadrato e ha le dimensioni indicative di m

15 X 15. Il pallone utilizzato è quello da pallavolo. In ogni squadra vi sono 3-4 giocatori. La durata della gara è di 5 minuti totali di gioco. Il gioco è interrotto solo dopo la segnatura di una rete, o l'assegnazione di una punizione o di un rigore; è consentito utilizzare i muri per far rimbalzare la palla.

La palla si tratta esclusivamente con i piedi e solo a Marco è concesso di colpire il pallone con la carrozzina. Le porte, o bersagli, sono costituite da sedie non difese da portieri, con un'area di rispetto tracciata con il gesso di m 2 X 1,5 all'interno della quale non possono entrare né difensori né attaccanti. La segnatura della rete si ha quando si riesce a far entrare la palla tra le gambe della sedia. Si commette un fallo punito con il rigore quando il difensore evita una segnatura entrando nell'area di rispetto. Il rigore si batte calciando la palla (o colpendola con la carrozzina) posta a 4 metri di fronte alla porta senza nessun ostacolo davanti.

Il calcio integrato indoor nella scuola di Bellavista

In seguito al successo in termini di partecipazione e coinvolgimento degli alunni, il gioco sperimentato e codificato dalla classe di Marco è stato inserito nel curriculum di varie classi della scuola di Bellavista, e non solo in presenza di alunni in situazione di disabilità. Casi particolari hanno richiesto l'implementazione di adattamenti specifici.

Considerazioni finali

Appare chiaro come una semplice codifica di regole e procedure e l'attuazione dell'attività secondo quanto stabilito dal Regolamento non siano in grado, *sic et simpliciter*, di garantire il successo di una proposta complessa per genesi e sviluppo, che persegue obiettivi

di partecipazione, coinvolgimento e apprendimento di tutti gli alunni. Così com'è evidente che i limiti determinati dalla singolarità delle circostanze che hanno portato alla realizzazione di questa esperienza impongono delle cautele rispetto alla possibilità di trasferirla in realtà differenti.

È però innegabile che, dalle esperienze «che hanno funzionato», si possono trarre indicazioni, conferme, spunti di approfondimento. Per questo, al di là delle occorrenze contingenti, ci sembra importante spostare l'attenzione su alcune caratteristiche generali, peculiari dello sport integrato, che lo identificano e qualificano come tale rendendolo differente e non assimilabile a quello competitivo di prestazione.

Lo sport competitivo di prestazione è governato dai principi di *uguaglianza* e *selezione*. È, infatti, un tipo di pratica sportiva finalizzata a conseguire i migliori risultati nelle competizioni, riconoscendoli e premiandoli sulla base del principio di uguaglianza (del punto di partenza, di classificazione per categorie, livelli e genere, delle regole per tutti i partecipanti). Il principio di selezione determina la scelta degli atleti migliori e la loro specializzazione (ruoli e tecniche), per ottenere la massima performance individuale o di squadra nelle competizioni, oppure può essere riferito all'accesso ai livelli successivi della competizione, che avviene secondo formule che selezionano i migliori risultati (o chi vince) ed eliminano gli altri (o chi è sconfitto).

Lo sport integrato è governato invece dai principi di *equità* e *accessibilità* (vedi Box 1). Il focus di questa attività (a differenza di quella prestativa centrata sulla competizione per il raggiungimento del risultato performante) è posto su obiettivi che genericamente potremmo definire prosociali. Il fine preventivamente dichiarato e condiviso da tutti i partecipanti è quello di riuscire a giocare insieme, perseguendo obiettivi che

possono variare da individuo a individuo e possono riguardare aspetti sociali, educativi e motori.

Crediamo insomma che la consapevolezza delle differenze di fondo esistenti tra i due modelli sportivi citati e una solida competenza didattica specifica nel settore delle attività motorie siano condizioni necessarie, se non sufficienti, per chi desideri intraprendere un processo di realizzazione di esperienze educative di successo nell'ambito dello sport integrato.

Bibliografia

- Lieberman L.J. e Houston-Wilson C. (2002), *Strategies for inclusion*, Champaign, IL, Human Kinetics Publishers.
- Linee Guida per la diagnosi e l'assistenza della Distrofia Muscolare di Duchenne, www.parentproject.org/italia/documenti/linee-guida/linee-guida-per-la-diagnosi-e-l'assistenza-della-dmd-/download.html.
- Parlebas P. (1997), *Giochi e sport*, Torino, Il Capitello.
- Selis A. e Stocchino G. (2010), *Sport a scuola, per vincere e per partecipare*, «Scuola e didattica», vol. 6, novembre 2010, pp. XXI-XXII.
- Sherrill C. (1998), *Adapted Physical Activity, Recreation and Sport – Crossdisciplinary and Lifespan*, Boston, WCB McGraw-Hill.
- Stocchino G. (2005), *I principi di adattamento nella pratica dell'attività sportiva inclusiva*, Atti del 5° Convegno Internazionale «La Qualità dell'integrazione scolastica», Rimini 11-13 novembre.
- Stocchino G., Selis A., Guicciardi M. e Mereu F. (2007), *Full integration in Italian school during physical education and sport activities*. In C. Higgs (a cura di), *Sport for people with disabilities*, Berlin, ICSSPE.
- Topping K. (2002), *Tutoring. L'insegnamento reciproco tra compagni*, Trento, Erickson.
- World Health Organization (2001), *ICF / International Classification of Functioning, Disability and Health*, Geneva, Switzerland, trad. it. Organizzazione Mondiale della Sanità, *ICF / Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, Trento, Erickson, 2002.

Abstract

Marco is a boy with Duchenne muscular dystrophy, who attended a junior secondary school in the province of Cagliari for four years. An educational initiative was organised and implemented that started from his personal interests and focused on team sports. The theoretical references are those of inclusive physical education and sport. From a practical point of view inspiration was drawn from our own educational strategies of the adaptation theory. Football is one of the activities practiced. The article schematically illustrates the process of designing and implementing of the adapted activity.